

# Lavoratori stranieri, verso il raddoppio a 166mila ingressi l'anno

**Decreto flussi.** Sì dal Quirinale al testo, si allenta la stretta sulla protezione speciale. Le categorie ne chiedono 500mila l'anno, da agricoltura a terziario

**Manuela Perrone**  
**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Ha preso forma il testo definitivo del decreto legge sull'immigrazione approvato dal Consiglio dei ministri giovedì a Cutro, che è stato firmato ieri sera dal Quirinale. Con una novità, nata proprio dall'interlocuzione con il Colle: la parziale retromarcia sulla stretta alla protezione speciale, attraverso una norma transitoria che riduce l'impatto del giro di vite annunciato dal governo.

Intanto, già si guarda agli effetti dell'articolo 1 del provvedimento, quello che dà il via libera alla programmazione triennale 2023-2025 delle quote massime di stranieri da ammettere in Italia per lavoro subordinato, che dovranno essere stabilite per ciascun anno da un Dpcm. C'è un numero che ricorre: 500mila. È il fabbisogno annuale di lavoratori extra. È stimato dalle associazioni di categoria: si va dai 100mila del settore agricolo ai 50mila della ristorazione e per i 20mila dell'autotrasporto, ai 17mila delle costruzioni, fino ai 260 mila che mancano all'appello nell'artigianato. Era stato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a citare la cifra e a chiarire:

«È il numero di richieste di ingressi sul nostro territorio nel settore della produzione, nei trasporti, in agricoltura, nel terziario e così via».

Ed è infatti 500mila la cifra al centro dei ragionamenti che corrono da Palazzo Chigi al Viminale, ma per ora come numero complessivo di ingressi da spalmarne nel triennio. Un salto comunque notevole rispetto alla situazione attuale: è vero che l'ultimo Dpcm flussi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a fine gennaio, ha già alzato l'asticella degli ingressi dai 69.700 (il click day è fissato al 27 marzo), ma se si arrivasse al ritmo di 166mila l'anno - come sembra probabile - si raddop-

pierebbero i flussi annuali.

Sarà proprio «l'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro», condotta dal ministro guidato da Marina Calderone e previo confronto con datori e sindacati più rappresentativi, la base per la definizione degli ingressi con il prossimo Dpcm, il secondo dell'era Meloni. Che dovrebbe inaugurare così il «nuovo corso» del governo sull'immigrazione, secondo la logica del doppio binario: pugno di ferro contro l'immigrazione irregolare e il traffico di esseri umani, netta apertura ai canali di ingresso regolari. Come chiede il mondo produttivo.

L'iter di approvazione del decreto del presidente del Consiglio è complesso: il Dpcm prevede che siano sentiti i ministri interessati, il Cnel, la Conferenza unificata, gli enti e le associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati, e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, che sia approvato con delibera del Consiglio dei ministri e successivamente inviato al Parlamento. Con l'obbligo, per le commissioni parlamentari competenti, di rendere i pareri entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Come evidenziato dall'osservatorio Excelsior (Unioncamere, Anpal) il mi-

**IL COLLE**  
**Dopo l'interlocuzione con il Quirinale parziale retromarcia sulla stretta alla protezione speciale**

**LAVORATORI MANCANTI**  
**Dai flussi atteso anche un contributo a ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, stabilmente sopra il 40%**



## LA CRISI IN TUNISIA

**Arrivi record sulle coste italiane: oltre 4mila in quattro giorni**

Le recenti dichiarazioni del presidente tunisino Kais Saied che ha invocato «misure urgenti» contro l'immigrazione illegale di africani sub-sahariani nel suo Paese, hanno provocato un boom di partenze verso l'Italia: oltre 4mila arrivi in quattro giorni. A Lampedusa in meno di 72 ore sono giunti oltre 3.300 migranti. Solo ieri sono stati 1.300 i soccorsi in mare: oltre 480 persone quelle soccorse da nave Diciotti. L'imbarcazione della Guardia costiera è poi arrivata all'isola delle Pelagie dove ha imbarcato 188 persone

che erano nella struttura di contrada Imbriacola. La Guardia Costiera ha chiesto il supporto della Marina militare. «Il ministero della Difesa sta dando tutto il supporto possibile al Viminale attraverso la Marina e l'Aeronautica per affrontare la drammatica situazione in corso a Lampedusa ed in mare aperto, nel canale di Sicilia», ha scritto su twitter il ministro della Difesa Guido Crosetto. Secondo Frontex gli sbarchi dall'Africa sono aumentati nel 2023 del 116% rispetto al 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

smatch tra domanda e offerta di lavoro viaggia stabilmente sopra il 40%, con punte del 50-60% di personale difficile da reperire per i datori di lavoro all'interno del mercato domestico. Ma vediamo una rapida carrellata sui fabbisogni nei principali settori. Coidretti ha lanciato l'allarme perché nei frutteti italiani occorre far fronte ai picchi di domanda che in passato sono stati sempre garantiti da lavoratori provenienti da altri paesi, ma la pandemia e la guerra hanno determinato una carenza di manodopera che ha colpito le campagne lo scorso anno causando una perdita importante dei raccolti e difficoltà a reperire personale per le potature. Cia Agricoltori italiani sottolinea che «a fronte dei 44mila ammessi, servirebbero almeno 100mila lavoratori». Nel settore del turismo, secondo Federberghi mancano all'appello 50mila lavoratori difficili da reperire, per bar e ristoranti (anche all'interno di discoteche e stabilimenti) Fipe-Confcommercio calcola che ne servirebbero altri 45-50mila dipendenti.

Da un report di Conartigianato sull'emergenza manodopera emerse che nel 2022 le piccole imprese hanno avuto difficoltà a reperire 1,4 milioni di lavoratori, pari al 42,7% delle assunzioni previste. Più nel dettaglio per l'artigianato la quota sale al 50,2%, pari a 263.980 lavoratori difficili da trovare: tecnici Ict, progettisti di software, ma anche autisti di camion, operai edili, elettricisti, meccanici, idraulici. Nelle costruzioni l'Ance stima servono 200mila lavoratori per coprire i pensionamenti e le esigenze del Pnrr, ed ha chiesto che venga destinato al settore il 20% del totale. Secondo le associazioni di settore mancano 20mila autotrasportatori. C'è poi il lavoro domestico che fa i conti con la carenza di personale per l'assistenza agli anziani e non autosufficienti: su 98mila domestici regolari in 672mila sono stranieri (circa il 70%), di questi 514mila sono non comunitari. Assindacatcolf chiede di «allargare le maglie dei decreti flussi prevedendo quote espressemente dedicate al comparto domestico escluso da 12 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA